

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 dicembre 2016



CDP

Italia Oggi	03/12/16	P. 35	Sisma, l'ombrello della garanzia statale sui finanziamenti erogati dalla Cdp	1
-------------	----------	-------	--	---

MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi	03/12/16	P. 37	Assunzioni in crescita per gli ingegneri Ict	Gabriele Ventura	2
-------------	----------	-------	--	------------------	---

PREVIDENZA

Italia Oggi	03/12/16	P. 37	Casse di previdenza a misura dei giovani	Sabrina Iadarola	3
-------------	----------	-------	--	------------------	---

EDILIZIA

Sole 24 Ore	03/12/16	P. 1	Claudio De Albertis, costruttore illuminato	Giorgio Santilli	4
-------------	----------	------	---	------------------	---

ILVA

Italia Oggi	03/12/16	P. 26	Ilva, intesa da 1,1 mld con i Riva	6
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

Sole 24 Ore	03/12/16	P. 14	Ilva, accordo commissari-Riva	Domenico Palmiotti	7
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	---

ENEL

Italia Oggi	03/12/16	P. 18	Enel firma la casa intelligente	Irene Greguoli Venini	9
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------------	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	03/12/16	P. 14	Raffineria Eni di Pavia, rientra l'allarme incendio	Jacopo Giliberto	11
-------------	----------	-------	---	------------------	----

Sisma, l'ombrello della garanzia statale sui finanziamenti erogati dalla Cdp

Concessione della garanzia dello Stato sui finanziamenti erogati dalla Cassa depositi e prestiti per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016.

La garanzia dello Stato opera automaticamente in caso di inadempimento nei confronti dei soggetti autorizzati all'esercizio del credito e assicura l'adempimento delle obbligazioni per capitale, interessi e spese di gestione strettamente necessarie, relative ai finanziamenti concessi.

È con il decreto del 10 novembre del ministero dell'economia (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° dicembre 2016 n. 281) che vengono fissate le regole per la concessione della garanzia.

I contributi sono erogati, con le modalità del finanziamento agevolato, sulla base di stati di avanzamento lavori relativi all'esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi e alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo. A seguito dell'intervento della garanzia, lo Stato è surrogato nei diritti del creditore nei confronti del debitore. La garanzia dello Stato è incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.

Le modalità di intervento delle garanzie e di pagamento dello Stato assicurano il soddisfacimento dei diritti del creditore, con esclusione della facoltà dello Stato di opporre il beneficio della preventiva escussione. Le istanze di intervento della garanzia dello Stato sono trasmesse dai soggetti interessati al ministero dell'economia e delle

Così l'ombrello dello Stato a garanzia dei finanziamenti Cdp

- Garanzia dello Stato sui finanziamenti erogati dalla Cdp per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma;
- la garanzia dello Stato è incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta;
- il dicastero dell'economia e delle finanze provvede al pagamento di quanto dovuto per capitale, interessi ed eventuali spese di gestione strettamente necessarie, dopo avere verificato che siano stati rispettati i criteri, le modalità e le procedure che regolano le garanzie dello Stato.

finanze - dipartimento del tesoro - direzione VI e devono pervenire entro sei mesi dal decorso infruttuoso dei termini previsti nei relativi contratti di finanziamento per l'adempimento relativo al rimborso ovvero entro sei mesi dalla data di pubblicazione della sentenza che dichiara l'inefficacia dei pagamenti. Le istanze devono essere corredate da una copia del contratto di finanziamento e dalla richiesta, adeguatamente documentata, di pagamento non soddisfatta ovvero da copia della sentenza che dichiara l'inefficacia dei pagamenti stessi. Il ministero dell'economia e delle finanze provvede al pagamento di quanto dovuto per capitale, interessi ed eventuali spese di gestione strettamente necessarie, dopo avere verificato che siano stati rispettati i criteri, le modalità e le procedure che regolano le garanzie dello Stato. I contributi sono erogati fino al 100% delle spese occorrenti e sono utilizzati per riparare i danni cagionati dagli eventi sismici.

Marco Ottaviano



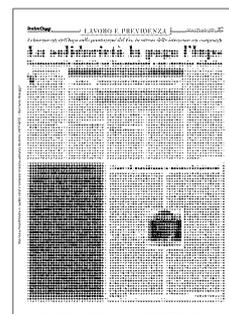
Assunzioni in crescita per gli ingegneri Ict

Assunzioni in crescita per gli ingegneri informatici, elettronici e delle telecomunicazioni. Calano, invece, le opportunità lavorative per i laureati del settore civile e ambientale. È quanto emerge, tra l'altro, dal rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sulle assunzioni dei laureati in ingegneria nelle imprese private nell'anno 2016.

In generale, il fabbisogno di ingegneri da parte delle imprese è aumentato quest'anno, ma con differenze tra i diversi indirizzi di laurea: per l'anno in corso la stima è infatti di una domanda pari a 26.540 laureati in ingegneria, il valore più elevato degli ultimi 16 anni, con un incremento del 13,5% rispetto al 2015. Dall'analisi dei dati del sistema informativo Excelsior emerge poi che, a livello settoriale, il terziario è lo sblocco professionale privilegiato per gli ingegneri: oltre la metà delle assunzioni proviene infatti da imprese operanti nel settore dei servizi (50,1%). Elevata (40,1%) anche la quota di ingegneri assunti dalle industrie. In miglioramento, poi, il livello di competenze affidate agli ingegneri assunti: nel 57,2% dei casi vengono offerte mansioni attinenti alle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, quindi a un consistente numero di ingegneri vengono affidati non solo compiti legati alla progettazione ma anche ruoli gestionali e direttivi.

I dati del Centro studi sembrano inoltre evidenziare una certa correlazione tra il livello delle posizioni offerte e le difficoltà di reperimento da parte delle imprese. Nel 35% delle assunzioni, infatti, le imprese rilevano elementi di complessità nell'individuare i candidati adatti a svolgere le mansioni offerte e tali difficoltà si manifestano sempre più palesemente quanto più sono qualificati i profili ricercati. Particolarmente difficoltosa appare la ricerca di ingegneri gestionali, biomedici e dell'automazione: circa quattro assunzioni su dieci risultano infatti di difficile realizzazione, soprattutto per il ridotto numero di candidati disponibili sul mercato. Più agevole risulta invece la ricerca di ingegneri civili e ambientali, con solo un'assunzione su dieci circa considerata di difficile realizzazione.

Gabriele Ventura



Casse di previdenza a misura dei giovani

Concertazione tra le Casse e le Istituzioni, un tavolo di intelligence tra le diverse Casse di previdenza per individuare le migliori evidenze tecnico-finanziarie, una vigilanza più flessibile da parte del Ministero e, soprattutto, autonomia. Sono i temi della previdenza che stanno a cuore dei professionisti italiani. Di tutti i professionisti, soprattutto giovani, dagli ingegneri ai medici, dagli avvocati ai commercialisti. Sono i temi sui quali gli stessi si sono confrontati a Roma nel corso dell'VIII Forum dei giovani professionisti. Temi prioritari, considerando che il nostro Paese conta un milione e mezzo di professionisti, con un costante aumento delle iscrizioni, in cui la «professione» continua ad essere appetibile, vuoi per scelta, vuoi per necessità.

«Nell'affrontare le sfide a livello previdenziale», ha dichiarato Walter Anedda, presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti ed esperti contabili, «non possiamo non considerare che circa il 50%, in media tra le varie professioni, è rappresentato da donne. Ciò significa prevedere necessarie attenzioni alle lavoratrici. Altri elementi da considerare», ha aggiunto, «sono il reddito medio dichiarato da uomini e donne, che, se nei primi cinque anni di iscrizione all'Ordine è uguale, diventa una forbice che aumenta con l'anzianità dell'iscrizione. In Italia i 50-65enni rappresentano solo il 25%: una speranza per il futuro, ma una preoccupazione per oggi viste le medie reddituali dei neoiscritti. Infine lo 0,1% degli studi ha più di 50 dipendenti, quando invece, bisognerebbe andare verso un sistema aggregativo».



Fazio Segantini

In sostanza, ciò che i giovani professionisti chiedono è che le Casse si adeguino al fatto che le carriere professionali vecchio stile non esistono più. «Ci riferiamo alla possibilità di estendere ad esempio il numero di rate con cui pagare i contributi minimi obbligatori dalle attuali due a quattro, oppure ai bonus giovani e bonus aggregazione», ha sottolineato Fazio Segantini, presidente dei Giovani Commercialisti. Richiamando la necessità di politiche fattive di indirizzo, sia a livello di singola Cassa che in sinergia, anche tra professioni aggregabili. Cambiano le professioni e deve cambiare anche la tipologia di previdenza. Esempio ne è l'Adepp stesso, rappresentato dal presidente Alberto Oliveti, che si sta spostando da un approccio pensionistico a un welfare integrato, per sostenere il professionista dalla partenza (nell'avvio ad esempio dello studio professionale), lungo la carriera professionale (agevolando

aggregazione tra professionisti e innovazione), fino alla pensione con servizi di assistenza sanitaria. È nell'interesse delle Casse stesse, che vivono grazie al flusso di professionisti. E che per operare devono trovare necessariamente maggiore sponda a livello ministeriale, richiamando, come atteso, i recenti provvedimenti di rottamazione delle cartelle Equitalia, situazioni che costringono le Casse a giocare in difesa. Con l'auspicio che il 2017, come ha annunciato Bruno Busacca, responsabile della segreteria tecnica del ministro del lavoro «possa essere un anno di riflessione per fare riforme sul sistema della previdenza dei professionisti».

Sabrina Iadarola

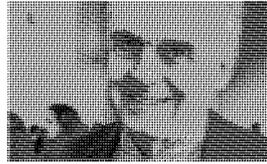


ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, costruttore illuminato

di **Giorgio Santilli**

È stato uno dei primi, non solo fra i costruttori, a capire che la rigenerazione delle città, la qualità ambientale e la buona architettura sono motori di sviluppo straordinari. Usava quel ter-



Imprenditore.
Claudio
De Albertis

mine, rigenerazione, riempendolo di un sapore al tempo stesso fisico e culturale, ben prima che diventasse espressione di moda. Claudio De Albertis era così: bandiera illuminata del mondo dell'edilizia in Italia e uomo di cultura alla guida della Triennale di Milano. **Continua ▶ pagina 15**



ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, città e cultura passioni del costruttore illuminato

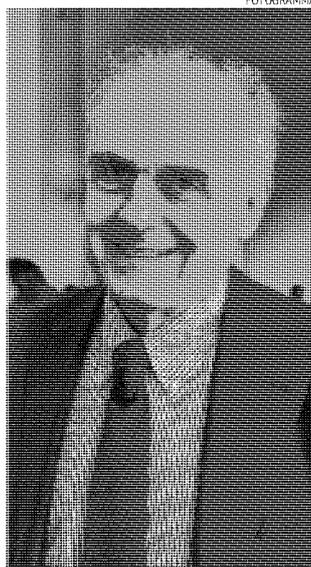
di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

Poche altre cose lo avevano reso più felice e orgoglioso dell'incarico di presidente della Triennale di Milano. Quell'impegno era un modo - anche nel suo racconto - per rappresentare il legame forte fra la vita di imprenditore che aveva saputo sempre guardare avanti e quel bisogno di scendere in profondità nelle cose. Era "uomo del fare", ma sapeva fermarsi a pensare, a riflettere, a parlare. Non mancavano mai un sorriso e una straordinaria gioia di vivere.

Amava Milano e si sentiva milanese, anche se era nato a Genova 66 anni fa, laurea in ingegneria civile conquistata nelle aule del Politecnico, alla guida di una storica azienda lombarda, la Borio Mangiarotti, impresa di famiglia fondata nel 1920, Claudio De Albertis si è spento ieri a Milano. Lascia due figli, Edoardo e Regina, entrambi impegnati nell'azienda di famiglia oltre che nella vita associativa (Regina è vicepresidente di Ance Giovani).

Era malato da tempo, ma fino a poche settimane fa la malattia non gli aveva impedito di assolvere a tutte le sue responsabilità che erano anche le sue passioni. Aveva ripreso in mano il 28 luglio 2015 la guida dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) di cui era già stato presidente dal 2000 al 2006. Molti gli avevano chiesto perché fosse tornato a quell'incarico, a distanza di quindici anni dalla prima volta, quale fosse il lavoro da finire. Il suo primo mandato all'Ance nazionale, nel 2000, era stato caratterizzato dal maggiore boom immobiliare dal dopoguerra. Era tornato nel momento forse più acuto della crisi del settore dell'edilizia. Davanti c'era una difficile riforma degli appalti in un settore pubblico



FOTOGRAMMA

Claudio De Albertis

BANDIERA DELL'EDILIZIA

Presidente dei costruttori e della Triennale di Milano. Le sue battaglie per una città rigenerata e per un'edilizia rispettosa dell'ambiente

che aveva perso il 35-40% del mercato: non lo scuotevano solo le difficoltà di un pezzo importante dell'associazione, quella delle imprese dei lavori pubblici, appunto, ma anche un atteggiamento culturale e burocratico di rinuncia, o di ostacolo, alla costruzione di un grande patrimonio di infrastrutture per la crescita del Paese.

C'era la sfida che più lo appassionava, l'introduzione delle nuove tecnologie digitali di industria 4.0 (a partire dal Bim) anche nel settore delle costruzioni. C'era la missione, da condividere con i colleghi, di una rigenerazione anche per la figura del costruttore che doveva puntare sulla qualità del costruire, sul rispetto dell'ambiente, sulla trasformazione dello spazio pubblico. «Oggi - aveva det-

to in un'intervista al Sole 24 Ore del 9 ottobre 2015 - dobbiamo cogliere l'occasione che ci viene dal Bim, il building information modeling, che non è solo digitalizzazione ma anche riorganizzazione radicale del processo edilizio, favorendo l'interoperabilità fra tutti i soggetti». E aveva rilanciato uno dei suoi vecchi temi, su cui poteva passare anche ore a discutere: progettazione e impresa di costruzioni devono viaggiare insieme, con pari dignità, non essere separate.

L'ultima apparizione pubblica - in cui era provato, ma ancora combattivo - risale all'assemblea Ance dello scorso 14 luglio. Un intervento appassionato con cui ha difeso le ragioni e il ruolo ancora strategico di un settore che ha pagato con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di imprese la crisi che, dal 2008, si è abbattuta sui cantieri. Una situazione difficile che aveva già vissuto ai tempi di Tangentopoli come presidente dei costruttori milanesi. «Una tragedia - raccontò poco tempo fa in un'intervista - le banche chiusero i rubinetti e tante aziende sottocapitalizzate scomparvero».

Accanto all'impegno imprenditoriale e associativo De Albertis ha anche affiancato ruoli di rilievo nel mondo culturale. È stato presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura (In-Arch), docente di Economia e gestione delle imprese, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, prima di diventare presidente della Fondazione Triennale di Milano. Nominato la prima volta nel 2012, è stato confermato alla presidenza nel 2014, dopo aver riportato il bilancio della fondazione in pareggio. Un merito riconosciuto con la riconferma all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE

Ilva, intesa da 1,1 mld con i Riva

È stato definito l'accordo con la famiglia Riva per l'Ilva. Saranno disponibili 1,1 miliardi di euro appartenenti alla famiglia, ora oggetto di sequestro penale, più ulteriori 230 milioni messi a disposizione dai Riva. I commissari straordinari dell'azienda hanno reso noto che sono stati individuati i termini e le condizioni di un'intesa tra il gruppo, gli esponenti della famiglia Riva e le società a essi riconducibili.

«L'accordo potrà essere stipulato entro il prossimo mese di febbraio, previo ottenimento di tutte le prescritte autorizzazioni da parte degli organi competenti, che verranno richieste nei tempi tecnici necessari», ha precisato la società. «Contestualmente alla stipulazione dell'accordo, saranno tra l'altro rese disponibili a Ilva, con il consenso degli esponenti della famiglia Riva, e nelle forme e modalità stabilite dalla legislazione speciale in vigore, somme e titoli, per un controvalore di circa euro 1,1 miliardi, attualmente oggetto di sequestro penale, affinché gli stessi siano destinati all'attuazione del piano ambientale, alla realizzazione di interventi di bonifica e alle altre finalità previste dalla legge».

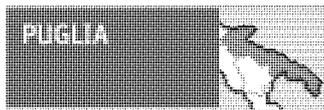
—© Riproduzione riservata—



Il caso Taranto. Dalla famiglia 1,3 miliardi per l'attuazione del piano ambientale, bonifica e gestione corrente

Ilva, accordo commissari-Riva

L'azienda rinuncerà a qualunque pretesa nei confronti degli ex proprietari



Domenico Palmiotti

TARANTO

■ L'accordo tra l'Ilva in amministrazione straordinaria e il gruppo Riva c'è. È stato raggiunto e firmato ieri ma verrà stipulato definitivamente a febbraio dopo che una serie di passaggi saranno stati esperiti ed una serie di autorizzazioni acquisite («verranno richieste nei tempi tecnici necessari»).

L'accordo ha due capisaldi: Ilva e gruppo Riva ritirano tutti i procedimenti giudiziari in corso (al Tribunale di Milano e al Tar) e quest'ultimo mette a disposizione dell'Ilva una somma complessiva di un miliardo e 330 milioni così diviso: un miliardo e 100 milioni, «attualmente oggetto di sequestro penale», per l'attuazione «del piano ambientale» e la «realizzazione di interventi di bonifica», nonché per le «altre finalità previste dalla legge». I 230 milioni, invece, saranno «prevalentemente» destinati «a supportare la gestione corrente di Ilva e le iniziative assunte ai fini della prosecuzione dell'attività

d'impresa». Il miliardo e cento arriverà, annuncia l'Ilva in una nota, «contestualmente alla stipulazione dell'accordo» e sarà reso disponibile per la stessa Ilva «con il consenso degli esponenti della famiglia Riva e nelle forme e modalità stabilite dalla legislazione speciale in vigore».

Si tratta, nello specifico, di «somme e titoli» oggi custoditi in Svizzera e sequestrati dalla Procura di Milano nel 2013 nell'ambito di un'inchiesta relativa a reati fiscali ed economici contestati ai Riva. Dalla seconda metà del 2013, quando l'Ilva è stata commissariata, sino all'anno scorso, varie leggi hanno cercato di far rientrare questi fondi in Italia per finalizzarle alla bonifica del sidurgico di Taranto. A maggio 2015 c'era stato in tal senso anche un provvedimento favorevole del gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, ma tutto si era bloccato davanti al no dei giudici del Tribunale federale di Bellinzona a novembre 2015. Adesso, invece, un accordo su larga scala consente di far tornare in Italia per l'Ilva le risorse depositate in Svizzera.

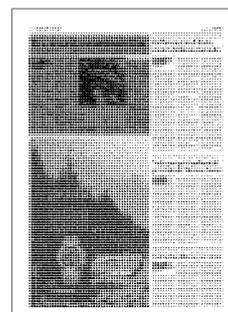
Sul punto infatti l'azienda specifica che «alla definizione si è pervenuti attraverso

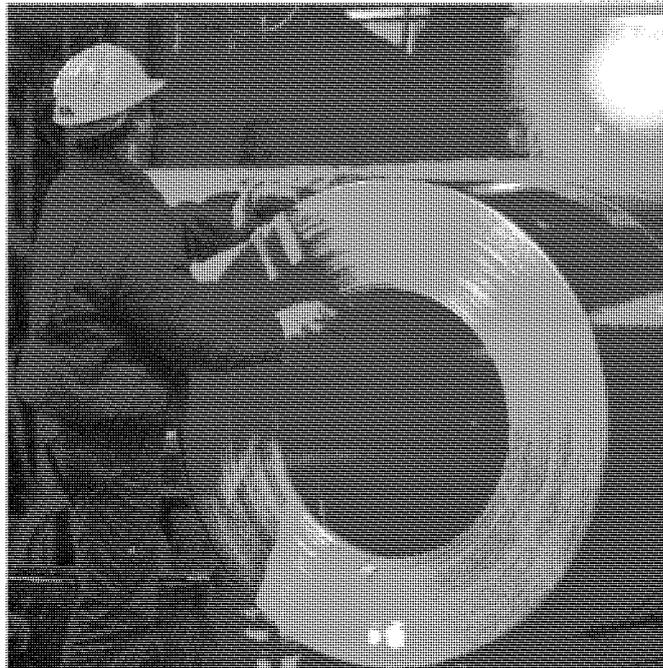
gli sforzi fino ad oggi profusi dal Governo, dalle Procure di Milano e di Taranto, dagli enti territoriali e dai commissari straordinari e dai signori Riva». E quindi, si aggiunge, si prevede che «il gruppo Ilva rinunci a qualunque pretesa nei confronti degli esponenti della famiglia Riva e delle società loro riconducibili, ponendo fine al vasto contenzioso in essere nell'ambito di una transazione di carattere generale che comprende reciproche rinunce».

Che ovviamente valgono solo per le cause promosse dalle due parti e non certo per quelle che, a seguito di inchieste dell'autorità giudiziaria, sono sfociate nei processi di Milano e Taranto e dove le società Riva e Ilva intendono ora patteggiare. L'accordo inoltre, permetterà anche «di completare il processo di ambientalizzazione dell'Ilva».

Hanno assistito l'Ilva gli studi legali Lombardi Molinari Segni e Severino penalisti associati, mentre gli studi Roppo Canepa, Guido Rossi e Dominioni Gobbi, insieme agli avvocati Carlo Enrico Paliero, Elio Brunetti e Pietro Longhini, hanno rappresentato Riva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Acciaieria. Un lavoratore dell'Ilva di Taranto

I numeri

5,9 milioni

Produzione attesa in tonnellate
Secondo le previsioni Ilva
chiuderà un 2016 in crescita

2,8 milioni

Le spedizioni nel semestre
In aumento, nei primi 6 mesi, le
spedizioni di acciaio (in tonnellate)

Dalla fornitura di luce e gas alle app di controllo da remoto, fino alla mobilità sostenibile

Enel firma la casa intelligente

Il focolare modello: prese smart e auto ricaricabile in garage

DI IRENE GREGUOLI VENINI

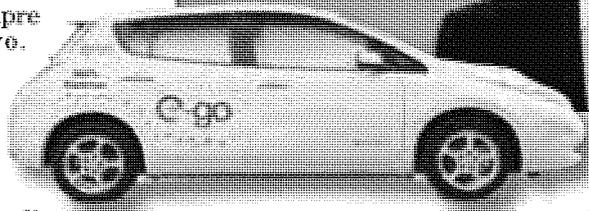
Da fornitore di luce e gas ad azienda che propone servizi in grado di semplificare la vita: si sintetizza così la filosofia con cui Enel Energia intende posizionarsi in un mercato che con la totale liberalizzazione diventerà sempre più competitiva.

In quest'ottica l'operatore sta lanciando una piattaforma che consente di gestire la casa, ovvero i consumi, gli elettrodomestici e la sicurezza, con lo smartphone, grazie anche ad alcuni dispositivi come prese intelligenti, rilevatori di consumi e sensori di movimento. L'altro filone su cui si punta è la mobilità sostenibile, con un'offerta tutto incluso che consente di avere a disposizione un'auto elettrica.

«Il mondo dell'energia e del gas è in pieno fermento e nell'arco di un anno e mezzo ci



Nicola Lanzetta
Sotto, la Nissan elettrica
firmata Enel



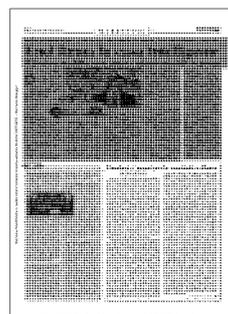
sarà una liberalizzazione totale», dice **Nicola Lanzetta**, responsabile mercato Italia di Enel. «Quindi in un mercato molto competitivo sarà sempre importante parlare di energia elettrica e gas ma pensiamo che i clienti ci continueranno a scegliere per i servizi che andranno oltre la fornitura di luce e gas. L'obiettivo è dare strumenti per rendere la vita dei clienti più facile attraverso un uso intelligente dell'ener-

gia. In quest'ottica ci siamo mossi in due aree: la casa intelligente e la mobilità sostenibile».

Per quanto riguarda la casa, è stata creata e-goodlife, una piattaforma, lanciata la settimana scorsa, per controllare la casa tramite un'app. «Oggi con questo sistema è possibile, interfacciandosi con il contatore, avere il conteggio in tempo reale dei consumi, ma anche controllare e gestire gli elettrodomestici e i loro consumi grazie a delle prese intelligenti che consentono di interagire con gli apparecchi, con la

possibilità anche di attivarli», continua Lanzetta. «Un'altra linea di sviluppo della piattaforma sono una serie di attività utili al cliente come gestire una telecamera, un rilevatore di presenza, l'apertura di alcune porte e la chiamata di un pronto intervento. Oltre a ciò vogliamo dare un accesso diretto ad alcune comodità esterne, come ordinare la spesa online e riceverla in giornata».

Oggi sono disponibili due pacchetti: uno per la gestione dei consumi e uno in cui c'è anche la possibilità di controllare la casa, al costo di 329 euro per il periodo di lancio; poi costerà 399 euro, con l'opzione di dare un acconto e poi pagare in rate mensili. Più avanti saranno disponibili anche un'offerta con una configurazione per la sicurezza e una dedicata agli anziani con funzioni ad hoc come interagire con un medico. I diversi pacchetti sono composti da un kit con i dispositivi necessari, tra cui prese intelligenti, rilevatore



di consumi, sensori di movimento, webcam, e un'app per il loro controllo da remoto.

«L'altro grande tema su cui puntiamo è la mobilità sostenibile. Abbiamo lanciato e-go, un'offerta omnicomprensiva: con un canone, a partire da 299 euro al mese, il cliente ha un'auto elettrica, Nissan Leaf, con la possibilità di ricaricarla illimitatamente e l'installazione di una postazione di ricarica domestica. Questa proposta si declina in tre versioni,

una per dipendenti, una per i nostri partner e una per la clientela generalizzata e sarà disponibile anche per le aziende», racconta il manager. «Oltre a ciò, stiamo sviluppando un'offerta molto importante di infrastruttura, con l'installazione di colonnine per la ricarica sia in contesti privati, per esempio in parcheggi, alberghi e centri commerciali, sia sulla rete autostradale italiana con l'installazione di 180 colonnine di ricarica ad alta velocità che comincerà nel 2017 e sarà completata in circa un anno».

— © Riproduzione riservata — ■

Energia. Spente le fiamme non sono stati rilevati inquinamenti

Raffineria Eni di Pavia, rientra l'allarme incendio



Jacopo Giliberto
PAVIA

È chiusa l'emergenza alla raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, in Lomellina a ridosso dell'argine del Po. È stato spento l'incendio colossale di gasolio e petrolio che giovedì pomeriggio aveva avvolto le torri di raffinazione degli impianti Est; la nuvola densa e nera di fumo si è dissolta senza lasciare tracce nelle centraline di rilevamento degli inquinanti, anche se per ora non si possono escludere rischi per la salute e l'ambiente.

Per i dipendenti della raffineria, uno ha subito disturbi per avere respirato alcune bocciate di fumo e un altro si è ferito al ginocchio per essere caduto nello scappare a gambe levate quando è partita la sirena d'allarme che sollecitava gli operai a mettersi in salvo.

Per i danni agli impianti e per i motivi dell'incendio è ancora tutto da stabilire: «Sulle cause non ci sono ancora idee precise e le valuteremo con le autorità. I danni non sono stati ancora quantificati», ha specificato ieri la presidente dell'Eni, Emma Marcegaglia.

I dettagli. La raffineria di Sannazzaro ha più di 50 anni di attività e oggi è una delle più grandi, moderne ed efficienti d'Europa. Riceve il greggio via conduttura da Genova, dove approdano le petroliere. L'impianto Est danneggiato giovedì dall'incendio è uno dei più innovativi e a differenza di altre raffinerie ha la pe-

culiarità di poter ottenere carburanti di qualità molto fine, come il gasolio, partendo da petroli assai pesanti, densi e scorbutici.

I tecnici di due squadre dell'Arpa Lombardia hanno esaminato le rilevazioni delle centraline di controllo, e non risultano scostamenti pericolosi per la qualità dell'aria. Lunedì saranno rese note rilevazioni più estese e più accurate.

Non vi sono risultati dalle centraline dell'Arpa Piemonte, regione sulla quale il vento ha disperso la nube dell'incendio.

L'Arpa Lombardia inoltre controlla il depuratore della raffineria nel quale sono confluite

LE PRIME ANALISI

Marcegaglia: sulle cause non ci sono ancora idee precise e le valuteremo con le autorità
Descalzi: non c'è stata contaminazione dell'aria

le acque di spegnimento spruzzate dai pompieri.

Ieri le fiamme erano spente, anche se in apparenza si alzava ancora fumo: i pompieri gettavano acqua sulle lamiere contorte e roventi, per raffreddarle, mentre continuava «una residua combustione — spiegava l'Eni — finalizzata a gestire in sicurezza i prodotti gassosi ancora presenti nelle linee», cioè una fiamma controllata per bruciare i gas che uscivano dalle tubature divelte.

Scuole chiuse per prudenza nei comuni attorno alla raffineria; riapriranno lunedì.

Il ministro dell'Ambiente,

Gian Luca Galletti, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, hanno seguito con attenzione la vicenda, e Maroni ieri ha visitato gli impianti.

L'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, ha aggiunto che «le persone sono rientrate e abbiamo avuto ottime indicazioni dal punto di vista delle condizioni dell'aria. Non c'è contaminazione, nessuno si è fatto male e nessuna persona ha avuto problemi».

Dal punto della gestione dell'emergenza, il terrificante e involontario "test" pare riuscito. Come prescrivono le direttive europee sugli incidenti industriali rilevanti i sistemi d'allarme hanno allontanato subito gli addetti, i quali hanno seguito le procedure d'emergenza, e gli impianti sono stati messi in sicurezza, mentre i cittadini della zona, avvertiti dall'Eni e dalle autorità municipali, hanno seguito le procedure previste dai piani. Le guardie ai fuochi della raffineria hanno condotto i primi interventi in attesa che arrivassero, in tempi veloci, i pompieri. Un "test" si è riuscito ma non avrebbe dovuto accadere né dovrà ripetersi.

Giustamente cauto è Damiano Di Simine, della Legambiente Lombardia, il quale parla di un «territorio martorizzato» ma osserva che grazie al clima e al vento «grosse evidenze al momento non ne abbiamo. A livello locale c'è stata ricaduta di polveri grossolane, ma non di polveri sottili». Non meritano cenni gli interventi di alcuni politici minori e di altre associazioni ambientaliste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

